

Una rete strategica per conquistare il mondo

Il presidente di Unioncamere Andrea Prete racconta il ruolo chiave delle Camere di Commercio nell'internazionalizzazione e le sfide per rafforzare il Made in Italy sui mercati globali

di Alfonso Ruffo

La sa l'ultima?

Quale?

Proprio nei giorni scorsi abbiamo chiuso un accordo con il Commissariato per l'Expo 2025 ad Osaka.

Per fare che cosa?

Per sollecitare la massima partecipazione possibile delle imprese italiane al salone giapponese, una vetrina fondamentale per chi voglia farsi conoscere in Asia.

Allora siete ancora attivi sull'estero...

Non abbiamo mai smesso. Non possiamo svolgere attività in via diretta ma nessuno ci vieta di assolvere a compiti di supporto che in molti casi si rivelano di primaria importanza.

CON QUESTA INTERVISTA AD ECONOMY IL PRESIDENTE DI UNIONCAMERE ANDREA PRETE CHIARISCE IL RUOLO DEL MONDO CAMERALE nell'ampio campo delle politiche per l'internazionalizzazione e apre a sempre più strette collaborazioni con tutti i soggetti della filiera italiana.

Una filiera lunga?

Beh, sì. Ne fanno parte i ministeri competenti, le Regioni, l'Ice, la Cassa depositi e prestiti, la Simest e la Sace.

Sempre più difficile trovare uno spazio?

Bisogna considerare che la nostra è una rete capillare forte di 60 Camere in Italia rappresentative di tutte le province, 86 Camere all'estero presenti in 63 Paesi e 39 Camere miste senza contare la sponda

di Unioncamere Europa. Siamo l'approdo naturale di chi voglia affacciarsi oltre confine.

In che modo, in particolare, affiancate le aziende?

In via principale con azioni di informazione, formazione, orientamento e assistenza che possiamo realizzare sui territori e quindi tenendo conto delle effettive esigenze del tessuto produttivo al quale ci rivolgiamo o che a noi si rivolge.

Bisogna ricordare che siamo la quarta potenza esportatrice al mondo. Vuol dire che il sistema funziona o c'è ancora qualcosa da mettere a punto?

Premesso che si può sempre fare meglio va segnalato che stiamo imparando a fare squadra, a muoverci in sintonia, ed è questa la direzione da seguire. Oggi gli strumenti per andare all'estero non mancano e bisogna allargare sempre più il raggio della loro applicazione.

Certo la concorrenza non manca...

Aiutare a vendere sui mercati stranieri e attirare compratori dall'estero non sono compiti banali. Noi

partiamo da un dato di favore che è l'eccellenza riconosciuta del Made in Italy ma non ci si può certo distrarre.

Che impatto hanno le iniziative seminariali e convegnistiche tipiche del vostro mondo?

Non si può generalizzare perché gli esiti possono variare di molto. Posso dire però che i business forum che organizziamo, l'accoglienza che diamo alle delegazioni estere, l'accompagnamento che assicuriamo ai compratori stranieri e gli incontri istituzionali che promuoviamo danno un grande impulso alla causa.

Che tipo di formazione offrite alle imprese?

A parte la condivisione della conoscenza dei mercati, senza la quale non neanche pensabile muoversi da casa, negli ultimi cinque anni abbiamo avvicinato ai temi del digitale e dell'Intelligenza Artificiale circa 700mila imprese

NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI UNIONCAMERE HA AVVICINATO AI TEMI DEL DIGITALE E DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE CIRCA 700MILA IMPRESE



Andrea Prete,
Presidente
di Unioncamere

ALLA SCOPERTA DI UNIONCAMERE

Andrea Prete, ingegnere, imprenditore, è presidente di Unioncamere dal 21 luglio 2021. Alla guida della Camera di Commercio di Salerno dal 2015, è presente nei CdA di Infocamere e Gesac, società di gestione degli Aeroporti di Napoli e Salerno. Unioncamere - l'Unione italiana delle Camere di

commercio, industria, artigianato e agricoltura - è l'ente pubblico che unisce e rappresenta istituzionalmente il sistema camerale italiano. Fondata nel 1901, realizza e gestisce servizi e attività di interesse delle Camere di commercio e delle categorie economiche, coordinando le iniziative del Sistema attraverso

direttive e indirizzi agli organismi che ne fanno parte. Per l'esercizio delle funzioni e dei compiti affidati dalla legge agli enti camerali, Unioncamere stipula con le amministrazioni centrali dello Stato, enti pubblici nazionali o locale, accordi di programma, intese e convenzioni promuovendo e

sostenendo il raccordo del Sistema camerale con le organizzazioni imprenditoriali, dei consumatori e dei lavoratori. A livello europeo assicura la rappresentanza delle Camere di commercio italiane in seno a Eurochambres, l'associazione che riunisce i sistemi camerali d'Europa.

che adesso sono molte più attrezzate alla competizione internazionale.

Unioncamere lavora con intensità crescente con la fondazione Symbola da sempre alfiere dei valori della sostenibilità. Resta quest'ultima un fattore di crescita?

Senza dubbio. Tutti i nostri studi e l'osservazione sul terreno di gioco ci dicono che chi s'impegna a rispettare l'ambiente e la comunità con scelte inclusive e responsabili alla fine conquista una marcia in più da inserire anche quando va all'estero.

In Italia siamo sulla buona strada?
Nel settore dell'economia circolare siamo i primi in Europa e quindi nel mondo. Oltre un terzo dei nostri imprenditori ha già imboccato la svolta verde ed è soddisfatto della scelta. Gli altri si stanno attrezzando.

Non rischiamo di essere gli unici o tra i pochi a rispettare certe regole mentre a livello globale si va in ordine sparso?

I problemi che dobbiamo affrontare non cambiano. La sfida che pone il cambiamento climatico resta in piedi e va fronteggiata. Forse sta cadendo, ed è un bene, un approccio troppo ideologico e poco pratico. Ma tornare indietro sarebbe un errore.

Pensa al comparto dell'auto?

Per esempio, sì. Gli obiettivi di decarbonizzazione si possono e devono raggiungere lasciando libera la scelta sulle tecnologie.

L'Europa un po' ci danneggia...

L'Europa deve perdere la sua connotazione dogmatica per recuperare i valori che hanno reso possibile l'Unione: pace, protezione e prosperità. Restando sulla prosperità, e cioè sulla capacità di creare ricchezza a beneficio della maggior parte delle persone, dobbiamo incentivare l'intraprendenza e non mortificarla.

La pubblica amministrazione dà una mano alla crescita del Paese anche in termini di espansione dell'economia?

Dobbiamo riconoscere che un pezzo della burocrazia si sta modernizzando nel pensiero e nei comportamenti mentre un altro resta indietro e funziona da freno. Penso ai tempi e alle procedure che ancora ci vogliono per le autorizzazioni degli impianti di energia rinnovabile.

In generale si sente ottimista sul futuro del sistema Paese?

Un imprenditore è ottimista per mestiere. E il presidente di un'istituzione come Unioncamere, espressione di tutte le categorie produttive, deve essere ottimista due volte. L'Italia ha qualità ed energia, morale e fisica, da vendere. Noi siamo qui per contribuire al successo della causa comune.



CON 60 CAMERE

IN ITALIA

E 86 ALL'ESTERO

IN 63 PAESI

SIAMO L'APPRODO

NATURALE PER CHI

VOGLIA AFFACCIARSI

OLTRE CONFINE

**LEUROPA DEVE PERDERE
LA SUA CONNOTAZIONE DOGMATICA
PER RECUPERARE I VALORI
CHE HANNO RESO POSSIBILE L'UNIONE**